

## ANIMALI PROTETTI: LO STAMBECCO



*disegno di Umberto Catalano*

Nel nostro Paese si trova la forma tipica dello stambecco, che attualmente è distribuito più o meno sporadicamente nelle Alpi e specialmente in quelle piemontesi, dove è scampato alla completa estinzione grazie alla protezione assoluta di cui ha fruito nel massiccio del Gran Paradiso: nel secolo scorso nell'allora riserva reale di Casa Savoia, dal 1922 nel parco nazionale del Gran Paradiso.

È grazie proprio al parco del Gran Paradiso se lo stambecco è sopravvissuto ed è stato reintrodotta in altre zone delle Alpi, dove era scomparso. La necessità di proteggerlo aveva ed ha tuttora una precisa ragione faunistica: scongiurare la progressiva estinzione della specie, oggetto di stragi indiscriminate da secoli, sia perché la carne dello stambecco è prelibata sia perché il povero animale ha la sfortuna di avere dentro il cuore un ossicino a forma di aquilone, considerato un tempo un preziosissimo talismano.

Lo stambecco ha dimensioni pressappoco corrispondenti a quelle della capra selvatica, dalla quale si distingue per la presenza nella superficie anteriore delle corna di grossi rilievi trasversali pressoché equidistanti. Le forme del corpo sono molto simili nelle sue specie, anche se lo stambecco è più tozzo e pesante, ciò che non gli impedisce di essere un abile scalatore. È un animale piuttosto silenzioso, frequentatore di ambienti nettamente alpestri, oltre il limite della vegetazione arborea.

Generalmente lo si trova sopra i 2.000 metri di altitudine, preferibilmente sulle pendici soleggiate, eccetto nelle ore più calde dell'estate, durante le quali si sposta in zone ombrose. Anche durante il periodo invernale e nei primi mesi della primavera staziona ad altitudini piuttosto elevate e nelle tormentate di neve preferisce ripararsi sotto le rocce anziché sotto gli alberi delle foreste di larici od abete, nelle quali può, comunque, trovarsi eccezionalmente.

Si nutre delle erbe degli alti pascoli alpini e più raramente di foglie, gemme ed arbusti. Durante il periodo invernale è molto parco, accontentandosi di muschi, licheni ed aghi di pino che riesce a trovare nelle zone meno innevate.

Le femmine, i piccoli ed i maschi giovani vivono in branchi; i maschi adulti in mandrie distinte e i soggetti molto vecchi solitari. Il periodo degli amori inizia in gennaio. La femmina dopo 22 settimane di gravidanza partorisce uno o due piccoli che allatta per circa 6 mesi, al termine dei quali i giovani si rendono indipendenti. Essi raggiungeranno la maturità sessuale ad un anno e mezzo di età. La durata della vita non supera generalmente i 20 anni.

***Mario Spagnesi***